

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2531

96

IL CONTE
DI STENNEDOF

2531

IL CONTE DI STENNEDOF

Melodramma in tre Atti

PAROLE DEL SIGNOR N. N.

MUSICA

DEL M° BENEDETTO ZABBAN

DA RAPPRESENTARSI

NEL COMUNALE TEATRO S. GIACOMO

IN CORFU

L' Autunno 1859.



ANCONA

SUCCESSIONE DELLA TIP. BALUFFI

1859.

DE STERKEDOE

WILHELMUS VAN DER HORST

1600

PRINTED BY J. VAN DER HORST

AT THE PRESS OF WILHELMUS VAN DER HORST

IN THE CITY OF AMSTERDAM

1600

PRINTED BY J. VAN DER HORST

AT THE PRESS OF WILHELMUS VAN DER HORST

IN THE CITY OF AMSTERDAM

1600

PRINTED BY J. VAN DER HORST

AT THE PRESS OF WILHELMUS VAN DER HORST

IN THE CITY OF AMSTERDAM

1600

PRINTED BY J. VAN DER HORST

AT THE PRESS OF WILHELMUS VAN DER HORST

IN THE CITY OF AMSTERDAM

1600

PRINTED BY J. VAN DER HORST

AT THE PRESS OF WILHELMUS VAN DER HORST

IN THE CITY OF AMSTERDAM

1600

PERSONAGGI

ATTORI

—
EDOARDO conte STENNEDOF in
abito di contadino padre di . . . Achille Biscossi

AMALIA amante di Adelinda Mazza

ENRICO barone SWINTZ in abito
da cacciatore sotto il nome di
Giacomo Mariano Conti

PODESTA' del villaggio Luigi Giacobini

EUGENIO nipote del Podestà . . Domenico Pacini

LISA donna di servizio in casa di
Edoardo

ALFONSO ricco fittajuolo

Coro di Contadini e Contadine

La scena si svolge in Kmbokoè

Villaggio una giornata distante da Wilna

Città della Russia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza del villaggio con varie case praticabili. Accanto le medesime si vedranno botti, incudini ed attrezzi che servono ai contadini per lavorare. D'accanto una delle dette case un campanile praticabile con sua campana.

È giorno.

All'alzarsi della tenda terminerà il temporale; cessato che questo sia del tutto, esce dalle rispettive case il Coro di Contadini.

Coro, indi Alfonso, Edoardo e Lisa.

Coro Dileguata è la tempesta
Splende alfin sereno il giorno,
Al lavor facciam ritorno
Con la usata ilarità.
(senza confusione si pongono a lavorare)

Batti, batti, pesta, pesta
Oh che vita indiavolata
E per noi della giornata
Il profitto poco va.

Alf. (smanioso) Cari... Amici... Ohimè... Qual scena..
Se vedeste!

Coro (lasciato il lavoro) Ch' è mai stato?

Alf. D' Edoardo al suol piagato
Giace il figlio: oh crudeltà!

Coro Ciel che dite!

Alf. (osservando fra le scene) Il padre è desso,
Al lavoro ritornate,
Confusione deh non fate,
Pover uom mi fa pietà.

(si pongono indietro senza lavorare osservando Edo.)

Edo. Chi m' aita; ove son' io? (agit. all' ultimo segno)

Figlio amato ti perdei:

A perchè non ti potei

Da tal colpo, oh Dio, salvar?

Empia sorte, crudo fato:

Lacerar mi sento il core.

Sono oppresso dal dolore.

Son costretto a lacrimar.

(siede su del poggio accanto l'a sua casa)

Alf. (avvicinandosi) Edoardo?

Edo. (scuotendosi) Chi mi chiama?

Ah voi siete, Alfonso amato;

Sono un padre sventurato

Ahl, mio figlio più non ho.

Alf. e Coro Quanto misero è tuo stato,

La sua pace in duol cangiò

Lisa (correndo) Alfio vi ritrovo,

Sperate Edoardo:

Il vostro Riccardo

Diè segni di vita,

Porgendogli aila

Salvar si potrà.

Edo. (alzandosi) Che dite, che sento?

Corriam...

Lisa No non fate

A noi v' affidate.

Alf. Dal grave periglio

Trarrem vostro figlio.

Edo. Miei cari pietà.

Correte, volate,

Conforto mi date,

Un misero padre

Vi chiede pietà.

Ritorna la speranza

A un core che geme,

A un'alma trasfigura

Che pace non ha.

Alf. e Lisa Signor vi calmate

A noi vi affidate;

(Quel misero padre

Mi muove a pietà).

Alfonso, Lisa e Coro

Ritorni la sperme

A un core che geme,

A un' alma traflitta

Che pace non ha.

(Partono tutti per dove è venuto Edoardo, Alfonso resta in scena, Edoardo e Lisa entrano in casa).

SCENA II.

Alfonso, indi Lisa dalla casa di Edoardo.

Alf. Qual compassion mi fa! misero padre;
Un figlio così buono,
Così amabil, modesto... ah! ch' io non posso
Pensarvi senza fremere, e mi sento
Tutto rabbividir per lo spavento.

Lisa Ma chè voi non correte
A recar del soccorso

All' infelice figlio d' Edoardo?

Alf. Ora vi corro...

Lisa Andate, presto andate,

E quindi ritornate
Onde apportar qualche novella al padre,
Alla cara sorella
Che vivon nelle pene le più atrocí.

Alf. (partendo) Notizie liete d'arrecarvi io spero. *(parte)*

Lisa Oh quanto avrei piacer che fosse vero. *(parte)*

SCENA III.

Enrico in abito da cacciatore dall' alto del monte
con due servi.

Enr. Andate e al ponte solito attendete: *(i servi partono)*
Oh cielo ti ringrazio *(scendendo)*
Per sconosciuta via giunsi al villaggio
Unico albergo di colei che adoro,
Dell' idol del mio cor, del mio tesoro.
Cara immago del mio bene
A te fido è questo core

Per te in seno io nutre amore,
 E mi è dolce il palpitar.
Ah! se amore mi consola
 Se con me non è tiranno,
 Cesserà qualunque affanno,
 Avrà fine il mio penar.
Fra palpiti attendo
 Quel grato momento
 Che m' offra l' amore
 Il puro contento
 D' un guardo amoreoso
 D' un dolce sospir.
 Che tolga pietoso
 Sì lungo martir. (parte)

SCENA IV.

*Camera in casa di Edoardo**Amalia e Lisa.*

Ama. Oh quanti affanni a lacerarmi il core
 Sursero a un tratto. Il fratel mio Riccardo
 Piagato a morte. Enrico mio lontano
 Ed al mio ardente amor streppato, quando
 A lui giurar mi fè lieta di credere...
 Ah! che non regge a tanto
 Lo spirto oppresso; è mia dolcezza il pianto.
 Chi mi mi conforta l' anima
 Nella delusa speme?
 Chi mi ritorna al palpito
 Che noi provammo insieme
 Quando nel casto fremito
 Di corrisposto affetto
 A me s'accese in petto
 Incognita virtù?
 Oh riedi Enrico al perfido
 Desir della speranza;
 Tu al mio dolore un balsamo
 Porgimi di fidanza,
 E nel pensier, nell' ansia
 D' un avvenir beato

Parmi vederti allato
 Giurarti fedeltà.
Lisa. Di fausta novella
 'Or nunzio veng' io.
Ama. Che forse Riccardo
 Campato è dal río
 Destino di morte?
Lisa. A voi sia dinante
 Enrico fra poco.
Ama. Lo sposo, l' amante
 Pur giunge a salvarmi
 Da tanto martir.
 Se vuol Dio ch' io tremi ancora
 Per la vita del germano,
 Il mio ben ch' era lontano
 Mi ritorna in questo dì.
 Potrò almeno a lui vicina
 Ragionar del mio dolore,
 Potrò dir quanto il mio core
 Pel fratel per lui soffrì.

(Lisa parte)

SCENA V.

Enrico ed Amalia indi Lisa.

Enr. Amalia...
Ama. Come tu!...
Enr. Si son io.
Ama. In quanti affanni mai
 Non mi festi passar la notte intera
 E quante, e quante immagini lugubri...
Enr. Quietati per pietà, chè sono queste
 Troppo cruda al mio cor punte crudeli.
Ama. Il mio german...
Enr. So tutto; la tua Lisa
 Narrommi il fatto
Ama. Oh Dio che acerba pena.
Enr. Ti calma, e pensa che or leco son io.
Ama. Con te! felice io son, idolo mio.
 (Quell' accento, quel sorriso
 Mi rapisce e l' alma accende).

- Enr.* (Del mio bene il dolce viso
Già di me maggior mi rende).
- Enr.* a 2 (E mi sento in petto un core
Ama. (Nato solo per amar.
- Ama.* Ma...
- Enr.* Sospiri?
- Ama.* Il mio germano
Forse ... adesso ...
- Enr.* E ben?
- Ama.* Morrà.
- Enr.* Non pensarlo.
- Ama.* Il tento invano;
Non son priva di pietà
- Enr.* Il mio amor non ti consola?
- Ama.* Il tuo amor vita mi dà.
- a 2 Ah serbi amor pietoso
Sempre il tuo core amante.
(Ah! solo in tale istante
Provò felicità).
- Deh non tradirmi o car^o_a
Serbami fedeltà.
- Lisa* (correndo) Il padre qui viene
Noi siam scoperti
- Ama.* Mio caro...
- Enr.* Mio bene...
- Lisa* Partite di qua.
- a 2 Momento fatale
Ch' eguale non ha.
Ritorni placido
Il bel momento
Che renda all' anima
Nel suo contento
L' inesprimibile
Felicità.
- (parte Enrico per la porta a destra, Amalia
e Lisa per l'altra porta).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Solita piazza del villaggio.

Eugenio, indi il Podestà, con molti Contadini armati.

Eug. Oh questa in vero è bella *(quasi piangendo)*
 L' illustre Podestà mio signor zio
 Non vuol ch' io prenda moglie.
 Per me è una pena forte.
 Aver la moglie a fianco è una gran cosa...
 Poter chiamar la sposa...
Pod. (di dentro) Va benissimo.
Eug. Ah ah vien signor Zio : partir conviene,
(parte correndo)
 Altrimenti nel caldo niun mi tiene.
Pod. (con foglio in mano)
 Andate, andate, non perdete tempo *(ai contadini)*
 Il tempo è assai prezioso,
 I cordoni tirate,
 Fate dell' imboscate,
 Cercate d' arrivar quel traditore
 Egli vestito va da cacciatore. *(leggendo)*
 Siate destri, attenti bene
 Fuggir via non ve lo fate,
 Col ribaldo a me tornate,
 Lo comanda il Podestà.
 Dividetevi in colonne,
 In plutoni, in reggimenti;
 E su lui come torrenti
 Vi gettate in quantità.
 Già mi sembra di vederlo
 Da voi turme trascinato
 E fra lacci ben legato
 Con severa crudeltà.

Spaventalo, mezzo morto
 Farò porlo in un cantone;
 Gli dirò: non c' è conforto,
 Muta è già la mia pietà.
 Spiega, dì, confessa, o ch' io...
 Bravo, bene in verità...
 A tal tuono, al parlar mio
 Ei resister non potrà,
 Ah! son detti, son parole
 Degne sol d' un Podestà.
 Oh sì, sì: fugga pur quant' egli vuole—
 Io sono il Podestà...

SCENA II.

Edoardo e detto, indi Eugenio.

- Edo.* Mio caro amico ...
Pod. Come amico! non sono il Podestà?
Edo. Sì, è vero, scusate
 Un infelice padre...
Pod. Andiam parlate.
Edo. Del misero mio figlio ...
Pod. Vostro figlio
 Sta meglio assai.
Edo. Sperar poss' io
 Ch' abbia un termine alfin l' affanno mio?
Eug. Allegria, allegria...
Pod. Che cosa avvenne?
Eug. Riccardo, quel ferito...
Edo. E ben?
Pod. Parlate.
Eug. Ha discorso.
Edo. Che dite!
Pod. Cosa ha detto?
Eug. Io non lo so...
Edo. Corriam, signor, vediamo. (al Podestà).
Eug. No, che riposa, e il signor Professore
 Non vuol che c' entri alcuno.

- Edo.* Posso crederlo?
Eug. Certo.
Pod. È mio nipote;
È nipote del vostro Podestà
E non dice bugie, ma verità.
Andiam (*ad Eug.*) meco venite
Deggio far tante cose.
Eug. Ma... mio Zio...
Pod. Poche ciarie, partiam, comando io.
(*lo prende per la mano e partono*)
Edo. Ah! sì propizio il cielo
In mio favor risplende
Il figlio mio ritorna. Ah no, non vuole
Di mie sventure il colmo. Swintz ingrato
Vive mio figlio, serò vendicato. (*parte in casa*)
- SCENA III.
- Enr.* Enrico pensoso, indi *Podestà*.
- Enr.* Fortuna spietata
Partir mi conviene,
Lasciare il mio bene
Che pena mi dà. (*resta pensoso*)
- Pod.* Oh bella! che vedo! (*vedendo un cacciatore*)
Per bacco! sì è desso!
Per prenderlo adesso,
Ma come si fa?
- Enr.* Sì, si parla. (*risoluto*)
- Pod.* Fermate signore
- Enr.* Che comanda?
- Pod.* (*Che idea da birbante*)
- Enr.* Ma signore...
- Pod.* Voi siete un furfante.
- Enr.* Parli bene, o pentir si dovrà.
- Pod.* Io... pentirmi... non sai chi son' io,
Podestà son di... questo... Castello.
- Enr.* O tacete, o per assia il cervello (*cava una pist.*)
Con un colpo al più presto ne andrà.
- Pod.* Ohimè mi fa paura, (*intimorito*)
Star ritto più non posso;

Coll'arma a dirittura!
 Mi vien la febbre addosso,
 Mi sento in petto il core
 Gelar per il timore,
 Le gambe mi si piegano
 Non so più stare in piedi. (*ripone la pist.*)

Enr. Graziosa è l'avventura
 Dal rider più non posso,
 Ohimè per la paura
 Gli vien la febbre addosso;
 Di quel codardo il core
 Si stringe pel timore.
 Le gambe gli si piegano
 Non sa più stare in piedi.

SCENA IV.

Eugenio, indi Lisa, Edoardo, Amalia, e Coro.

Eug. Signor Zio...
Pod. (*rincorinandosi*) Presto presto, Nipote,
 Fa suonar la campana a martello.
 (*Eugenio va in fondo, e suona la campana ed escono gli anzidetti.*)
Enr. Ma signor voi perdeste il cervello.
Pod. Or fuggir non potrete di qua.
Lisa e parte del *Coro*. Ch'è mai stato?
Edo. Ama, ed altra parte Qual cosa è avvenuta?
Pod. (*indicando Enr.*) Ritrovossi alla fin l'uccisore
Enr. Ma...
Pod. Prendetelo egli è il traditore. (*ai contad.*)
Edo. (Vendicato l'oltraggio sarà)
Ama. (Ah di lui compassione, pietà).
Enr. Nium s'attenti, e voi signore (*al Podestà*).
 Permettete una parola.
Pod. Io!.. ma... no... che sia una sola
Enr. (*Si apre l'abito, e mostra una sciarpa rossa con degli ordini.*)
 Osservate chi son io.
Pod. Cosa vedo! o inganno io! (*mortificato*)

Tutti Compassione, carità.
 Un signore! che sarà.

(*Tutti meno che Enr.*)

(*Sono confuso sbalordito*
Mi vacilla il cor nel petto
Nel fissarmi in quell' aspetto
Sento il sangue in sen gelar).
Enr. (*Son confusi, sbalorditi*
Lor vacilla il cor nel petto
Di ciascun nel triste aspetto
Si distingue il palpitare).

Ama. Padre mio mancar mi sento.
(*s'abbandona un momento sulle braccia del padre.*)

Edo. Figlia!...

Enr. Amalia!
Edo. Che! Signore? (*ad Enrico*)
Enr. Non temer che questo core (*ad Amalia*)
Sempre fido a te sarà. -

Edo. Come?
Pod. Oh bella!

Tutti Oh caso strano!

Ama. Padre...

Edo. (ad Enr.) Voi?

Edo. Comprendo.
Non parlate, io già v' intendo,

Figlia ingrata. (*ad Amalia*) traditor! (*ad Enrico*)

Ama. (*Si vuole inginocchiare, ma viene trattenuta dal padre in alto di sdegno*)

Caro padre, in me tu vedi
Una figlia sventurata,
Se il perdon non mi concedi,
Alle pene abbandonata
Senza speme di conforto
Morrò oppressa dal dolor.

Pod. Egli pensa
Eug. (Oh che piacere.)
Lisa (Giò m' incresce.)

Pod.

Il caso è bello.
 Per decidere a dovere
 Ci vorrebbe il mio cervello,
 Eh non senza gran ragione
 M' hanno fatto Podestà.

Edo.

Sì confusa è la mia mente...

Ma... chi siete?

(ad *Enrico*)*Enr.*

Swintz Enrico

Del baron Luogotenente

Figlio...

Edo.

Chi? del mio nemico

Enr.

Tuo nemico?

Edo.

Sì, crudel,

Sono il conte di Stennedof.

Enr.

Tu?

Mio padre!..

Pod.

Conte! E come?

Edo.

Sì, mi guarda; io son quel desso,

Che mentito grado, e nome

Mi conservo ancor lo stesso,

Nè fia mai che la mia figlia

Sposa sia d'un traditor.

Enr.

Ma ti calma...

Edo.

Parti.

Ama.

Oh Dio!

Edo.

(Mi si gela in petto il cor),

(Non ha freno il mio furor).

Enrico e Lisa.

(Qual eccesso, qual furor).

Podestà ed Eugenio.

(Più non reggo pel tremor.)

Edo. (Mille furie mi straziano il zeno,
 Nel mio petto serpeggia il veleno,
 Non ha pace quest' alma agitata,
 Di vendetta si nutre il mio cor.

Ah! s' appressi quell' ora bramata
Che si sparga dovunque il terror).

Amalia ed Enrico.

(Mille affanni mi straziano il seno,
Non so porre alle lacrime il freno.
Non ha pace quest' alma agitata,
Sol di speme si nutre il mio cor.
Ah! ne giunga quell' ora bramata
Che reprima de' fatti il rigor).

Pod. (Ah potessi comprender almeno
Perchè sbuffa di rabbia, e veleno:
Podestà! ma che brutta giornata,
Tu l' egual non vedesti finor.
Presto venga quell' ora bramata
Che passare mi faccia il tremor.)

Lisa ed Eugenio

(Mille affanni gli straziano il seno,
Nel suo petto serpeggia il veleno,
Non ha pace quell' alma agitata,
Di vendetta si nutre il suo cor.)

Lisa, Eugenio e Coro.

(Ah ne giunga quell' ora bramata
Che reprima de' fatti il rigor.) *(partono)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Eugenio, Lisa indi Alfonso.

- Eug.* L' aveva detto io: nella giornata
Dovevan succedere cose grandi assai.
Lisa Chi l' avrebbe pensato!
Eug. Io sono senza fiato.
Alf. Indicar mi sapreste il Podestà? (*ai suddetti*)
Eug. L' illustre Podestà mio signor zio?
Alf. Sì
Lisa Ma perchè?
Alf. È stato carcerato
Chi ferito ha Riccardo.
Eug. Oh! che piacere!
Voglio andarlo a vedere.
Lisa Ma come?
Alf. Vi dirò: Riccardo stesso
Chi fosse palesò
Accorta squadra
Con bello e destro colpo alfin l' ha preso,
È condotto prigione.
Eug. Oh che piacere! Oh che consolazione!
Alf. Non sapete additarmi il Podestà?
Lisa Non so davvero.
Eug. Nol so neppur io.
Alf. Vi lascio, vo' a compir l' incarco mio. (parte)
Lisa Vado a dar tal notizia al mio Padrone. (parte)
Eug. Voglio andare a vedere (correndo)

SCENA II.

Podestà dalla casa e *Detto*.

- Pod.* Dove andate?
Eug. Oh!... l' hanno trovato
 Ed io curioso sono di vederlo.
Pod. Chi?
Eug. L' amico che ferì Riccardo.
Pod. Come! come! è stato trappolato?
Eug. Sì... me lo disse Alfonso,
 Che ansioso vi cerca...
Pod. Per l' esame?
 Ho altro in testa. Va dal primo anziano,
 E digli che per or cominci lui.
Eug. Che cosa?
Pod. A esaminarlo.
Eug. Vado?
Pod. Presto.
Eug. Oh che giorno curioso ch' è mai questo! (*parte*).
Pod. I fasti tutti ho letti
 Di tanti Podestà miei antecessori,
 E nessun ne trovai così imbrogliato..
 Ma andiam, che si fa tardi,
 Eseguiam l' incombenza del barone;
 Podestà! Podestà! che confusione!
(vuole partire)

SCENA III.

Sopraggiunge *Amalia* che il trattiene.

- Ama.* Fermate per pietà, di voi correva
 Con ansia in traccia.
Pod. Signorina, ho fretta,
 Tempo non ho da perdere... (*serio assai*)
Ama. Ma pure...
(gli si accosta carezzevole)
 Una parola io chieggono... e voi che siete
 Tanto buono e gentil, la sentirete;

Pod. (ride e si compiace.)

Ah furbella coi sorrisi

Mi vuoi far prevaricare.

Ama. Non signor, vogl' io parlare

Del mio Enrico, e del mio amor!

Pod. Brava! duonoce mi vorresti

Per Enrico a mediatore...

(quasi offeso)

Questo incarico d'onore

Vuoi tu darlo al Podestà?

Ama. No; vorrei che al vecchio padre

Calmar l'ira in sen tentaste...

Se tal grazia mi niegasle

Saria troppa crudeltà! (con molta civetteria)

Pod. (con molta compiacenza segreta.)

(Ah costei, com' è briccona

Or che fatta è contessina!)

Parla dunque, o mia carina,

Non mi muovo più di quâl

Ama. Ah signor, mi consolate

Grazie, grazie in verità. (gli bacia la mano il Podestà è fuori di sè per la gioja.)

Dite all' irato mio genitore

Che mi vuol vittima - di sdegno insano;

Ch' Enrico è il palpito - di questo core,

Che mai quest' anima - lo scorderà.

Dite che il misero - non ha delitti;

Che voi l' equivoco - nacer facesle,

Quando in quel giovine - il reo credeste;

E che il colpevole - ne' ceppi è già.

(tutto in fretta)

Pod. Ih! ih! che diavolo! - tutto ad un fiato,

Di cento cose tu mi hai parlato!

Per ricordarselo - ci vuol la testa,

Ed il talento - del Podestà!

Ma poi che tenera - ti raccomandi

Vo' far, vo' compiere - quanto domandi

S' anco un babbeo - parer dovrò,

Te lo prometto - io lo farò.

Ama. (lietissima)

Dunque in voi solo - lieta m' affido,

Per voi quest'anima - giubilerà.

Pod. (con gran sussiego)

Quando io prometto - puoi star tranquilla

Hai una promessa - d'autorità.

Ama. (scherzandogli intorno)

To son felice, il palpito

Di che mi freme il petto

È uguale a quell'affetto,

Che per lui provo in cor;

Grazie, o signore; il giubilo

Di tal felice istante

A voi lo debbo; amante

Sposa per voi sarò!

Pod. Sarà mio certo il merito,

Se tu lieta sarai,

Quando, lo spero, avrai

Solo lo avrai per me;

E se tre o quattro bamboli

Ti scherzeranno attorno,

Dovrai pur dire un giorno,

Li ha fatti il Podestà.

(partono per diversa direzione)

SCENA IV.

Eugenio con l'Anziano, Alfonso e Coro.

Eug.

Ma se vel dico io

L' illustre Podestà mio signor zio

Non puote esaminarlo; a voi conviene

Come anziano maggiore

Far l'esame del reo:

Tutti appresso di me venite: andiamo

Voglio tutto sentir; null' altro io bramo.

Coro, Alfonso ed Eugenio.

Qual giorno d'affanni

Di smanie di pene,

Non havvi di bene

Che il solo sperar.

Si corra, si vada
 Si ascolti l' indegno
 Di rabbia di sdegno
 Mi sento avvampar.
 Sull' empio poi cada
 La giusta vendetta
 Null' altro mi allegra
 Che il farlo penar.

(partono)

SCENA V.

*Podestà, Edoardo dalla casa, Enrico in osservazione
 dalla casa del Podestà, indi Eugenio.*

- Edo.* No, non è vero...
Pod. Il signor baroncino
 Di già mi disse tutto:
Edo. Ma non v' avrà egli detto
 Quante machine ordisse il padre suo
 Per vedermi proscritto,
 Esule dalla corte.
Pod. Io sono bene istruito.
 Sono vent' anni che creduto reo
 Foste esiliato, è vero,
 Ma son dieci anni ancora
 Che è morto Swintz, e tutto ha confessato;
 E che innocente il re v' ha dichiarato.
Edo. Innocente?...
Pod. Si signore.
Edo. Innocente?...
Pod. Tanto fa.
Edo. Ah nel sen mi freme il core.
Pod. Questa è tutta verità.
Edo. No no 'l credo... (per partire)
Pod. M' ascoltate...
Edo. Vo' partir.
Pod. Non lo permetto. (intromettendosi)
Edo. Ma...
Pod. Vi prego...
Edo. (dopo pensato) Ebben parlate.

- Pod.* (Sono alfine un'Podestà).
Edo. (Questa è troppa crudeltà).
Pod. Il barone m' ha chiamato
 E mi ha detto in confidenza
 Son d' Amalia innamorato;
 Non ne posso viver senza:
 Queste nozze a' nostri cuori
 Daran pace ed avrān fine
 Fra i piaceri e fra gli amori
 Le funeste ire intestine.
 Vi consiglia 'la mia testa
 Queste brame a soddisfar,
Edo. Lo farci, non son capace...
 Di risolvere... pavento
 Il suo spirto mendace
 Ed il suo travestimento!
 L' infortunio del mio figlio
 Agitata tien quest' alma...
 Vo cangiando ognor consiglio,
 Nè trovar poss' io la calma:
 Si turbata è la mia mente
 Che non sa deliberar.
Pod. Qual risposta dovrò dare
 Al baron?...
Edo. Vorrei... ma temo.
Pod. Non è cosa da pensare! (per partire)
 Sì gli dico...
Edo. (lo trattiene) Io dico nò.
 Che tremi perfido
 Del mio furore;
 Se fui la vittima
 D' un traditore
 La spada immergergli
 Nel sen saprò
 E i lunghi gemiti
 Vendicherò.
Pod. Oh ve' che strepiti?
 Ve' qual furore!
 Non so comprendere...
 Mi fa timore...

- Quell' occhio torbido...
 Mirar non so:
 Tutto il mio spirto
 In fumo andò.
- Edo.* Ma dunque?
Pod. Io non saprei, con lui parlate.
 (fa cenno ad Enrico d' avanzarsi)
- Edo.* Esso vi dirà tutto, eccolo amico.
 Ah si fugga dal mio crudo nemico.
 (per fuggire, Enrico lo arresta)
- Enr.* Nemico! e perchè mai così chiamate,
 Chi quanto un padre v' ama?
- Edo.* Ritornami l' onore.
- Enr.* È vero io figlio son di quello Swintz
 Che ordì contro di voi la orrenda tela
 Onde bandito foste dalla corte...
 E ben?
- Enr.* Ma allor neppur contava un lustro
 Nulla sapea di ciò; dopo dieci anni
 Lacerato da mille, e mille affanni
 Poco pria d' esslar l' ultimo fiato
 Mio padre disvelò la iniqua trama,
 E la vostra innocenza al re fe nota.
 E il re?...
- Edo.* Spedì corrieri nel momento
 Per ritrovavri...
- Enr.* Oh cielo! e sarà vero?
 Vel giuro, o Stennedof, sono sincero.
 Creder debbo a detti tuoi?
- Edo.* Non è il labbro tuo mendace?
 Alla fin potrà la pace
 A quest' alma ritornar?
- Enr.* Sì, ritorni pur la calma
 A regnar nel vostro petto;
 Solo in me non può ricetto
 Dolce speme ritrovar.
- Pod.* Non capite quel che dice,
 Io compresi in un momento.
 I suoi giorni più contento
 Con Amalia vuol passar.

Edo. (ad *Enr.*) Ma perchè feristi il figlio?

Enr. Io?... signor!...

Pod. Ei non è stato.

Il bricone è carcerato:

Ve lo dice il Podestà.

Edo. (al *Pod.*) Dunque voi?

Pod. Ve lo assicuro.

Edo. Ma...

Enr. Non sono...

Pod. Egli è innocente.

Edo. Dunque?

Pod. Amico, si acconsente

Ed Amalia gli si dà.

Edo. Io resto attonito!

Sogno o son desto!

La mente dubita

Che caso è questo!

Non so risolvere,

Non so che far.

Enr. Rimango attonito!

Che giorno è questo!

Ei pensa e medita

Confuso io resto:

Oh cielo plácati

Fine al penar.

Pod. Ei pensa, e medita,

Confuso io resto.

Perchè mai dubita?

Che imbroglio è questo?

Non so comprendere

Che voglia far.

Eug. Podestà, mio signor zio...

Enr. (ad *Edo.*) Ma...

Eug. L' esame è terminato.

Il bricone ha confessato

Egli in cambio lo ferì.

Pod. (ad *Edo.*) Ehi sentite?

Edo. Che sia vero?

Eug. (riscaldato) È verissimo, cospetto!

Edo. (ad *Enr.*) Dunque voi?

Pod. Non ve l'ho detto?

- Eug.* Or la cosa sta così.
Enr. Innocente da voi chiedo
 Quel che tanto ognor bramaia
 Chiedo Amalia!...
- Edo.* (dopo aver pensato). Tu l'avrai,
 Io la dono al tuo bel cor.
Enr. Che bel momento
 Che grato istante,
 Maggior contento
 No, non si dà.
 Di gioja balzami
 Nel petto il core,
 No, del mio giubilo
 Equal non v'ha.
- Edo.* In tal momento,
 In tale istante
 Sommo contento
 Per me non v'ha.
 O cielo rendemi
 Sanato il figlio
 E allor quest'anima
 Esulterà.
- Pod.* Sono contento,
 La pace è fatta;
 Più bel momento
 No, non si dà.
 Bravi bravissimi,
 Oh che piacere
 Questo lo devono
 Al Podestà.
- Eug.* Che bel momento
 La pace è fatta,
 Sono contento
 Per verità.
 La moglie prendere
 Averla al fianco
 È un'invidiabile
 Felicità.
 Evviva, evviva, alfin la pace è fatta.
 Vo a chiamar la sposina. (parte in casa d'*Ed.*)
Edo. No, no...

SCENA VI.

Alfonso, e Detti, indi Amalia, Lisa, Eugenio, e Caro.

Alf. Signore questo foglio a voi
(al Pod. dandogli un piego)

Manda l'anziano.

Pod. (*si pone gli occhiali e legge*)
 Oh oh, sarà la confession del reo
 Non mi sono ingannato...
 L'esame è terminato... *(sempre leggendo)*
 Va bene, va benissimo
 Quel che disse il nipote.

Edo. Dunque mio figlio?

Pod. In cambio fu ferito;

Edo. Ma or?

Pod. Sta meglio assai.

(leggendo altro foglio accluse)

Il signor professore
 Lo dà fuor di pericolo.

Edo. Oh piacere!

Pod. Leggete, e lo potrete qui vedere.

(gli da il foglio, Edo. legge, e poi contento ritorna il foglio)

Eug. Ecco la sposa... *(con Ama.)*

Ama. Padre eccomi a voi.

Edo. Figlia vieni al mio seno; *(abbracciandola)*
 Arrise alfine a noi propizia sorte,
 Torneremo alla corte...

Enr. Amalia...

Ohimè!

Edo. Sì, figlia in lui ravvisa
 Chi il cielo e il genitor t'ha destinato
 In sposo. *(unisce le destre).*

Enr. Or appien sono beato.

Ama. Oh ciel! cosa mai dite.

Padre... Sposo!... non so dove io mi sia!
 La gioja sì improvvisa
 Che viene ad inondare questo mio core.
 È il puro effetto d'un verace amore.

È l'amor che mi conforta,
È l'amor che parla al core;
Più non vivo nel dolore,
Non più mesta piangerò.

Tornan lieti i giorni miei,
E vicino al caro bene
Obliando le mie pene
Per la gioja esulterò.

Padre!... Sposo... Amico... Oh Dio!...
Sol per voi giubilerò.

Tutti, a meno di Amalia, e Coro.

Fra la speme ed il timore
Ti fu lungo il sospirar!
Or t'affida al dolce amore
Nè rammento il palpitar.

Amalia. Fra la speme ed il timore
Mi fu lungo il sospirar!
Or m'affido al dolce amore,
Nè rammento il palpitar.

Coro Or t'affida al dolce amore
Nè rammenta il palpitar.

FIN E.



